

LA SCUOLA SUPERIORE DI AGRICOLTURA E LE ORIGINI DELLA FACOLTÀ DI AGRARIA DI MILANO

di Luigi Mariani¹

Siamo nel 2021 e quest'anno la Facoltà di Agraria dell'Università degli studi di Milano compie 150 anni. Nel 1871 fu infatti attivata la Scuola superiore di agricoltura di Milano nel quadro più ampio del sistema di istruzione agricola di cui il nuovo stato unitario intendeva dotarsi. A tale evento, ai suoi prodromi ed agli sviluppi che da esso sono derivati è dedicato questo scritto.

Il contesto agricolo

Per comprendere il contesto agricolo in cui si calano le origini della Facoltà di Agraria è utile riportare come, Gaetano Cantoni esprimeva le proprie aspettative di innovazione in agricoltura e nell'istruzione agraria, con riferimento ai problemi italiani, in occasione di una conferenza tenuta a Bergamo (Cantoni, 1858):

“Sì, o Signori, noi siamo così teneri per le cose nostre che spesso chiudiamo gli occhi per tutto ciò che accade lungi da noi. Il Belgio qualche parte della Germania e della Francia e soprattutto l’Inghilterra, in questi ultimi cinquant’anni triplicarono quasi i propri raccolti. Colà i terreni, posti in condizioni d’assai inferiori alle nostre, danno 30 e 40 ettolitri di frumento per ettaro mentre un’egual superficie presso di noi difficilmente ne rende venti o venticinque. Ma quali saranno le cause del rapido progresso agricolo in quelle regioni? - Sappiate adunque, o Signori, che l’agricoltura in questo ultimo mezzo secolo, mercè i grandi progressi della Chimica, divenne una scienza; ebbe cioè i propri principj fondamentali laddove una volta potevasi considerare un arte che rinveniva i precetti nelle abitudini secolari. La produzione insomma divenne il risultato non solo del lavoro e del terreno, ma eziandio dell’intelligenza. In tali condizioni la calcolatrice aristocrazia inglese fu la prima a persuadersi non essere la pratica agricola una professione troppo vile, e portò fra le campagne il valente sussidio dell’intelligenza, dell’attività e dei capitali. Da quel momento i campi mutarono d’aspetto, il bestiame fu migliorato nella qualità, aumentato nella quantità; i caseggiati, e le stalle soprattutto, furono soggetto di speciali studj; immense somme furono consacrate alla tombinatura della terra, o drenaggio, operazione tanto utile in quei terreni ed in quel clima. Si pensò alla concimazione liquida, si introdussero dall’Affrica milioni di quintali di guano, e dai paesi limitrofi milioni di quintali di ossa; si trovò l’utilità del nero delle raffinerie, dei residui di molte industrie manipolanti sostanze organiche animali e vegetali; il commercio somministrò sali ammoniacali, calce, gesso e fosfati fossili di calce. Finalmente s’inventarono e si perfezionarono le svariate macchine agricole. Nell’Italia all’incontro e quel che più importa presso di noi la cosa camminò ben diversamente

[.....].

“Deplorabile è il vedere come un paese il quale tutto deve al proprio suolo, non tanto fertile per sé quanto reso fertile dall’operosità de’ nostri antenati, ora non pensi a mettersi a livello coi paesi esteri che più volte vi ho accennato allo scopo di sopperire agli incessanti e forti bisogni. - L’istruzione manca affatto. Le altre industrie hanno scuole tecniche, hanno laboratorj pratici negli opifici già in corso, ed approfittano d’ogni

¹ Università degli studi di Milano – DiSAA, Società Agraria di Lombardia e Museo lombardo di storia dell’agricoltura

straniero progresso pratico e scientifico; ma l'agricoltura giace continuamente in preda all'abitudine, al pregiudizio ed all'ignoranza. Eppure l'agricoltura è quella cui noi dobbiamo più d'ogni altra industria, ed è lo specchio del maggior o minor benessere d'un popolo. E per verità basterebbe osservare lo stato dell'agricoltura per conoscere lo stato d un paese, e possono servir d'esempio le condizioni dell'Agro Romano, del Napoletano, della Sicilia e della Spagna. - Con questo io non intendo che lo stato debba o possa dire: fiorisca l'agricoltura. No, basta che lo permetta. Le forze e gli interessi dei privati sono più che sufficienti all'uopo, siccome quelli che meglio sono compresi dal bisogno."

La politica dell'istruzione agraria in epoca post-unitaria

La politica dell'istruzione agraria all'epoca dell'unità d'Italia trova fondamento nella legge Casati del 1859, dapprima applicata in Piemonte e poi estesa al nuovo Stato nato dalla seconda guerra d'Indipendenza. Tale legge infatti riformò l'intero sistema scolastico e, pur senza prevedere uno specifico titolo di studio universitario in agraria, segnò un rilevante cambiamento rispetto all'ordinamento precedente, secondo il quale le materie agrarie erano inserite in altre facoltà, attribuendo al Ministero d'Agricoltura, industria e commercio (MAIC) le competenze riguardanti l'istruzione tecnica agraria (Mantegazza, 2008).

Per far valere tale competenza, il MAIC puntò dapprima sul coinvolgimento di entità locali (Comizi agrari, Comuni, Congregazioni di carità, ecc.) nell'allestimento di colonie agricole e scuole-podere rivolte a offrire un'istruzione professionale di base; tale politica, i cui risultati si rivelarono in complesso modesti, mutò radicalmente dai primi anni Settanta, allorché si mirò a strutturare l'apice del sistema, istituendo due scuole superiori a indirizzo agrario finanziate dal MAIC e dagli enti locali e che rilasciavano il titolo dottorale. Le due scuole nacquero a Milano (1871) e a Portici nei pressi di Napoli (1872) e andarono ad affiancarsi alla scuola di Vallombrosa (FI), a indirizzo forestale, istituita nel 1869 e interamente a carico del MAIC, ed alla preesistente scuola di Pisa, a indirizzo agrario, istituita nel 1841 e a carico del Ministero della pubblica istruzione.

Il successo del nuovo indirizzo dato all'istruzione superiore agraria non mancò di riconoscimenti anche stranieri. Ad esempio Sagnier, nella sua relazione "L'agriculture d'Italie" tenuta in occasione del *Congres international de l'Agriculture* svoltosi a Parigi nel 1878 ebbe a dire che "L'enseignement de agriculture peut être considéré aujourd'hui comme complètement organisé. C'est l'un des plus grands services redus au pays per le ministère de l'agriculture, que d'avoir compris l'absolue nécessité de le doter d'un système complet d'établissements que puissent donner un enseignement spécial approprié, aussi bien aux futurs ouvriers de la culture qu'aux fils des grands agriculteurs appelés à diriger des domaines importantes. Al sommet de l'échelle se placent deux écoles supérieures, créés l'une à Milan et l'autre à Portici» (Romani, 1963).

La situazione pre-esistente e i passi propedeutici alla nascita della scuola superiore di agricoltura di Milano

Prima della riforma voluta dal MAIC in Lombardia vigeva la figura dell'ingegnere agronomo, che si formava presso l'Università di Pavia e svolgeva un ruolo importante nella gestione del territorio e delle proprietà fondiari. Da questa realtà provenivano anche due dei promotori della Scuola di agricoltura di Milano: Girolamo Chizzolini, ingegnere laureato a Pavia, organizzatore agricolo, afferente alla Società agraria di Lombardia, e Angelo Pavesi (1830-1896), professore di chimica all'Università di Pavia, collaboratore dell'Italia agricola diretta da Chizzolini, consigliere provinciale, attivo nella vita politica, in particolare sul fronte delle scelte in campo scientifico (Mantegazza, 2008).

La Scuola superiore di agricoltura di Milano fu costituita giuridicamente con il regio decreto del 10 aprile 1870, n. 5633 e fra gli atti propedeutici al decreto spiccano i seguenti:

- Il mandato conferito nel 1868 dalla Commissione provinciale sull'istruzione tecnica secondaria ai consiglieri provinciali Giovanni Caprotti e Angelo Pavesi e all'ingegner Girolamo Chizzolini, in rappresentanza della Società agraria di Lombardia, di delineare il programma di una Scuola superiore di agronomia che si sarebbe dovuta coordinare con la sezione agronomica del locale Istituto tecnico secondario. La nuova Scuola si sarebbe dovuta avvantaggiare *“degli altri istituti esistenti, in ispecie delle Scuole veterinarie”*, rispondendo alle *“esigenze ed ai bisogni dell'agricoltura del nostro paese”* (Mantegazza, 2008).

- la deliberazione assunta dal consiglio provinciale di Milano nella seduta 16 dicembre 1868 per iniziare studi allo scopo di istituire in Milano una scuola speciale di agronomia

- La convenzione del 12 novembre 1869 tra il MAIC e la Provincia di Milano firmata dal Ministro dell'agricoltura Marco Minghetti, da Giovanni Caprotti e da Angelo Pavesi in cui si prevede in particolare che *“sia istituita nel 1870 in Milano una scuola superiore di agronomia la quale dovrà fornire à giovani di una sufficiente coltura scientifica, l'insegnamento necessario a formare dei valenti agricoltori e dei professori di agronomia negli istituti tecnici. Le spese ordinarie di detta scuola verranno sostenute per due quinti dalla provincia, per un quinto dalla città di Milano, e per i residui due quinti dal ministero di Agricoltura e commercio, purché la somma complessiva non oltrepassi le lire centomila. [...] Rimane però sin da ora stabilito che alla scuola sarà congiunta una stazione agraria di prova.”* (Bidolli e Soldani, 2001).

Il ruolo della Società agraria di Lombardia nella genesi della Scuola superiore di agricoltura

La Società Agraria di Lombardia (SAL) nasce nel 1863 per iniziativa di imprenditori agricoli lombardi con lo scopo di promuovere l'innovazione nel settore agricolo-alimentare. Per descrivere il ruolo della SAL nella genesi della Scuola Superiore di Agricoltura di Milano è utile riportare quanto ebbe a scrivere Vittorio Alpe², presidente della Società Agraria e professore di agronomia nella Scuola superiore, in occasione del cinquantenario della Società Agraria di Lombardia: *“Il sorgere della Scuola superiore di agricoltura di Milano non poteva che essere accolto con entusiasmo dalla SAL. Essa aveva sempre vagheggiato un istituto capace di formare i tecnici versati nelle discipline agrarie, ai quali si potesse affidare l'opera di istruzione e propaganda nelle campagne e lo studio dei numerosi e complessi problemi riguardanti l'industria agraria. Noi [...] vediamo la Società seguire con sommo interesse [...] il lavoro preparatorio che i fautori del nuovo istituto, per la maggior parte membri della Società stessa, conducevano onde ottenere assentimento e mezzi finanziari dalle autorità.”* Lo scritto di Alpe prosegue citando da un lato la convenzione del 12 novembre 1869 fra il Ministro Marco Minghetti, il professor Pavesi e l'avvocato Caprotti, delegati della provincia di Milano e membri attivissimi della Società Agraria e dall'altro la pubblicazione sui giornali della Società di articoli di Gaetano Cantoni e di altri studiosi in cui si formulavano proposte circa l'ordinamento dell'istituenda Scuola.

² ALPE, Vittorio - Nato a Bassano del Grappa il 22 febbraio 1859, si laureò nel 1878 nella R. Scuola superiore di agricoltura di Milano (poi facoltà di agraria dell'università), dove rimase fino al 1882 in qualità di assistente e collaboratore del fondatore e direttore della Scuola stessa, G. Cantoni. Trasferitosi per qualche anno a Firenze quale professore di agraria ed estimo rurale dell'istituto tecnico e quale attivo organizzatore del locale Comizio agrario, fu richiamato a Milano nel 1888 per succedere al Cantoni nell'insegnamento di agronomia, materia che insegnò ininterrottamente fino ai limiti di età, raggiunti nel 1934 (Rossi-Doria, 1960).

I primi passi della Scuola superiore di agricoltura

Nel novembre del 1870 si tennero i primi corsi provvisori, mentre quelli regolari iniziarono solo l'anno seguente. Il corso di laure aveva durata triennale e produceva dottori in scienze agrarie.

A dirigere la scuola superiore, che sarà pienamente operativa dal 1871, fu chiamato Gaetano Cantoni (1815-1877), illustre figura di agronomo, che aveva da poco rinunciato alla cattedra di agraria all'università di Pisa, vacante per la morte dell'illustre professor Pietro Cuppari (1816-1870). Cantoni peraltro incarnava, per averla già posta in atto nell'Istituto agricolo di Corte del Palasio (1862-66), l'idea secondo cui l'istruzione teorica dovesse andare a braccetto con quella pratica, concetto che alla sua morte venne perseguito dai suoi successori.

A fine inverno del 1872 si verificò un episodio documentato con scritti originali da Bidolli e Soldani (2001) e che corre l'obbligo di citare perché emblematico del mutamento sostanziale del clima politico-sociale rispetto a quello proprio del contesto risorgimentale in cui si erano formati il Cantoni ed altri agronomi della sua generazione. Si verificò infatti un'esplosione nel laboratorio di chimica che fu attribuita a un attentato, in relazione al quale Mariano Mercadante, assistente alla cattedra di chimica agraria, fu arrestato il 16 marzo insieme agli allievi Testini, Danielli e La Bella. I presunti attentatori risultarono in relazione con l'Ingegnere meccanico di Hannover Theodor Cuno³, affiliato alla prima internazionale e che in una lettera ad Engels del 25 aprile 1872 fa cenno sia ai quattro arrestati della scuola, che egli conferma essere iscritti all'Internazionale, sia al "*vergognoso complotto tramato dalla questura e dalla direzione della scuola*". Per tale vicenda Cantoni, redarguito dal Ministero per omessa vigilanza su collaboratori e allievi, si difese accusando il responsabile del laboratorio di chimica organica professor Körner⁴ di essersi comportato con eccessivo lassismo nei confronti di collaboratori e studenti e di aver omesso di informare la direzione in merito a fatti di cui lui era a conoscenza. Peraltro Cantoni, nella seduta del 15 aprile, proporrà al consiglio direttivo della scuola di ammonire il professor Körner "*affinché nell'avvenire fosse meno leggiero nelle sue azioni, meno sprezzatore della scuola nei suoi discorsi, né si reputasse indipendente dalla direzione*".

Per cogliere il ruolo giocato da Cantoni nell'avvio della Scuola superiore di agricoltura e l'esempio di operosità da lui offerto agli allievi, è utile altresì segnalare che egli curò la direzione della scuola e si occupò inoltre di ricerca e sperimentazione (Cantoni, 1885), dell'insegnamento dell'agronomia e di divulgazione (Cantoni, 1874).

La direzione di Cantoni fu segnata dallo scontro con il Comune di Milano legato in primis all'allontanamento della scuola superiore di agricoltura dalla sua prima sede, il collegio di San Luca⁵, e dai contrasti anche aspri con la Scuola superiore di ingegneria, che si registrarono nell'ambito del "Consorzio per l'assetto degli istituti di istruzione superiore in Milano", struttura voluta da Francesco Brioschi e che preludeva alla nascita di Città Studi. Su tali contrasti non ci si dilungherà in questa sede, rinviando all'ampio resoconto che ne offre Mantegazza (2008), il quale conclude la sua analisi del fenomeno segnalando che "*il conflitto tra Cantoni e Brioschi giunse al suo epilogo nel 1887 perché il primo morì e il secondo ne prese il posto, aggiungendo anche questa carica a quella di direttore del Politecnico e di presidente del Consorzio. Non ci sono dubbi su chi avesse vinto e sul fatto che la supremazia del Politecnico sarebbe continuata anche in futuro. Alla morte di Brioschi nel 1897, infatti, seguì la breve direzione di Francesco Ardissonne (1898), professore di botanica della Scuola*

³ Theodor Cuno fu arrestato il 25 febbraio 1871 ed espulso dall'Italia il 29 marzo. Mariano Mercadante fu invece assolto per insufficienza di prove al processo che lo vedeva imputato per il presunto attentato, ma non fu mai riammesso al suo incarico da cui era stato destituito.

⁴ Guglielmo Körner, (1839-1925), professore di chimica agraria, insegnerà dal 1870 al 1922 nella Scuola superiore di Milano di cui sarà direttore dal 1899 al 1914.

⁵ Il Comune di Milano offrì infatti il collegio di san Luca alle autorità d attività militari privando la scuola superiore di una sede ampia e che consentiva molteplici attività e costringendola ad un trasloco nella sede dell'Incoronata in cui li spazi erano in larga misura insufficienti (Mantegazza, 2008).

di agricoltura dal 1870 e direttore dell'Orto botanico di Brera, cui subentrarono nel 1899 Guglielmo Körner, in carica fino al 1914, e Angelo Menozzi, allievo di Körner, fino al 1924."

Occorre peraltro ricordare che l'attività della Scuola superiore prese avvio in un contesto agricolo negativamente segnato da svariati elementi di crisi fra cui l'enorme miseria contadina evidenziata dal diffondersi della pellagra, la crisi della bachicoltura con il diffondersi di malattie quali la pebrina e la crisi viticola con la comparsa dell'oidio, della peronospora e della fillossera (Romani, 1963). La crisi si aggravò nel 1882 per il crollo dei prezzi dei cereali e del baco da seta sul mercato mondiale per effetto della concorrenza americana e asiatica nei confronti delle agricolture europee. Da tale crisi il paese inizierà a riemergere solo negli ultimi anni del XIX secolo (Romani, 1963).

Nel corso degli anni la Scuola cambiò diverse sedi, sempre in Milano. Dopo aver lasciato l'edificio S. Luca dell'ex Collegio Militare in corso S. Celso la Scuola si insediò all'interno dei locali dell'antico Convento dell'Incoronata (in via Marsala) e infine, nel 1926, in via Celoria in Città studi, ove ha tuttora sede.

Dalla Scuola superiore di agricoltura alla Facoltà di agraria

La legge Casati del 1859, attribuendo al MAIC le competenze riguardanti l'istruzione tecnica agraria, aprì di fatto un contenzioso col Ministero della Pubblica istruzione che interferì in vario modo con l'attività delle Scuole superiori di agricoltura (Sorlini, 2007). In tale contesto, a far data dal 1° ottobre 1924, la Regia Scuola Superiore di Agricoltura cambiò denominazione in Regio Istituto Superiore Agrario, retto da un "Consiglio Accademico" che, dalla fine del 1933, prenderà il nome di Consiglio di Facoltà; al contempo la durata del corso di studi fu portata a quattro anni. Il contenzioso con il Ministero della Pubblica istruzione si chiuse solo nel 1928, in seguito alla creazione delle Facoltà di Agraria, ossia con l'assorbimento del Regio Istituto Superiore Agrario nel sistema universitario nazionale. A Milano la Facoltà di Agraria inaugurò i propri corsi nell'anno accademico 1935-36, un anno dopo la creazione della facoltà di Medicina veterinaria (Mantegazza, 2008).

Circa poi l'evoluzione storica della Facoltà di Agraria nella fase del fascismo e negli anni del dopoguerra fino all'attualità si rimanda a quanto scritto da Sorlini (2007) e da Forni (2009 e 2019). Da rilevare infine che la Facoltà ha accompagnato con la propria attività di ricerca scientifica, di formazione e di divulgazione l'esodo dalle campagne e l'ammodernamento del sistema agricolo alimentare che ci conduce al presente. In tal senso è rilevante segnalare che in occasione delle celebrazioni per il centenario della Facoltà di Agraria tenutesi 50 anni da, nel 1971 (Forni, 2019), il preside Elio Baldacci lanciò l'iniziativa di un convegno internazionale di storia dell'agricoltura cui si associò l'iniziativa di creare del Museo lombardo di storia dell'agricoltura, Museo tuttora attivo che ha sede nel castello di Sant'Angelo Lodigiano e che si propone di offrire al visitatore una visione storica, antropologica ed etnografica del passato dell'agricoltura mondiale, utile per interpretare il presente e progettare il futuro del nostro sistema agricolo-alimentare.

Bibliografia

Bidolli A.P. e Soldani S., 2001. L'istruzione agraria (1861-1928), Fonti per la storia della scuola, Ministero dei beni e delle attività culturali, Direzione generale per gli archivi

<http://2.42.228.123/dgagaeta/dga/uploads/documents/Fonti/541ab7aee8c32.pdf>

Cantoni G., 1855. Trattato completo di agricoltura compilato dietro le più recenti cognizioni scientifiche e pratiche dal dott. Gaetano Cantoni, Vallardi, Milano, 738 pp. - disponibile gratuitamente in versione elettronica nei google books al sito

http://books.google.it/books/about/Trattato_completo_di_agricoltura_compila.html?id=Z4sCICp1pyEC&redir_esc=y

Cantoni G. 1858. Lezioni di agricoltura pratica, Società industriale bergamasca, 31 pp. (google libri - <https://books.google.it/books?id=dRxpAAAAcAAJ>)

Cantoni G., 1874. Sunto delle lezioni di agronomia tenute dal professor Gaetano Cantoni ai maestri comunali del circondario di Como nell'autunno 1874, con una prefazione di Ettore Cantù, Ristampa anastatica realizzata nel 2001 dalla Società agraria di Lombardia, 62 pp.

Cantoni G., 1885. Agricoltura in Italia - dieci anni di sperienze agrarie eseguite presso la Regia Scuola superiore di agricoltura di Milano, Ulrico Hoepli, Milano. Ristampa anastatica realizzata nel 2010 da Lampi di Stampa, con una prefazione di Tommaso Maggiore, 234 pp.

Forni G., 2009. Gli agronomi e la sirena neo-lamarkiana nel quinquennio 1948-1953, Rivista di storia dell'agricoltura. anno XLIX, 2009, 1, 199-210.

Forni G., 2019. L'agronomia come analisi e riflessione sulle relazioni uomo-ambiente fisico-biologico: sua evoluzione nell'ultimo secolo, Rivista di storia dell'agricoltura. anno LIX, n. 2, dicembre 2019.

Mantegazza A., 2008. Laboratori di chimica, campi sperimentali e gabinetti di zoologia, La scuola superiore di agricoltura, in Canadelli 2008 Milano scientifica 1875-1924 - La rete del grande Politecnico

Romani M., 1963. Un secolo di vita agricola in Lombardia (1861-1961), pubblicazione a cura della Società agraria di Lombardia e della Cariplo, Giuffrè editore, 294 pp.

Rossi-Doria M., 1960. Vittorio Alpe, voce del Dizionario biografico degli italiani, vol. 2, Enciclopedia Treccani, [https://www.treccani.it/enciclopedia/vittorio-alpe_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/vittorio-alpe_(Dizionario-Biografico)/)

Sorlini C., 2007. Storia della Facoltà di Agraria dalle origini agli anni Settanta, In Annali di Storia delle Università italiane - Volume 11.